

Partiti ieri i due pullman dell'Ulivo. Prodi su Dini: «Andrà dove lo porterà il cuore»

«Portiamo un messaggio sereno»

Prodi in Campania: riscatto civile contro camorra e non lavoro

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

CASERTA «Se vincerà l'Ulivo, prometto che lo stato vi darà le infrastrutture. Ma la reazione civile contro la camorra, quella tocca a voi». Il pullman di Romano Prodi si è tuffato verso sud, e dopo un centinaio di chilometri appena i mali della seconda Italia, quella impoverita e in affanno, si fanno già sentire e vedere.

Discariche e strade rotte

Il Professore suona la corda della riscossa civile in un cinemino di Mondragone pieno di gente chiamata a raccolta dall'Ulivo. Un tale alza un cartello davvero prodiano: «Più scuola uguale meno criminalità».

È un operaio della Morteo, azienda ex Iri che produce container, ha appena finito di raccontare la storia di una privatizzazione che si è risolta in fallimento, buttando sul lastrico ben settecento famiglie della zona.

Nelle periferie tutto intorno, i prati sono discariche a cielo aperto, le strade hanno buche che assasino le ruote, i giovani sghignellano davanti ai bar sfidando la pioggia. Le città vicine si chiamano Villa Literno (quella dello sfruttamento extracomunitario e di Jerry Masilo), Casal di Principe (quella dove è stato ucciso il parroco Giuseppe Diana).

È sul palco di Mondragone il responsabile del Comitato locale, un giovane sulla trentina, pronuncia una specie di epitaffio dell'area casertana: «Questa provincia una volta era chiamata terra di lavoro. Ora è emarginata e fuori gioco».

La fame di lavoro

Pochi chilometri prima, ad Alatri, nella Ciociaria ex democristiana chiusa nelle mura ciclopiche e fiera delle sue bianche chiese romane, il degrado non era altrettanto visibile.

Eppure il sindaco, Patrizio Cittadini, mentre accompagnava il Professore nella sala del consiglio comunale, gli aveva sussurrato: «I problemi qui sono due: l'occupazione e la casa».

È allora, ad Alatri come a Mondragone, Prodi deve rispondere innanzitutto alla fame di lavoro. Non sono necessari voli di fantasia per capire che sarà lo stesso, ovunque andrà: ad Aversa e Caserta stessa, che visita in serata.

O in Puglia, dove si trasferirà alla fine della settimana. A tutti Prodi racconta le sue ricette. La diagnosi è che la situazione italiana è «impressionante», che solo «qualche regione del sud della Spagna» ha il tasso di disoccupazione del nostro Mezzogiorno.

Investimenti e infrastrutture

Se l'Ulivo vincerà - spiega Prodi ad Alatri - per prima cosa mobiliterà «forze sociali, sindacati, imprese grandi e piccole». Il leader del centrosinistra promette «incentivi» per i giovani imprenditori e per chi investe nel Mezzogiorno: propone che lo stato lanci «un piano di investimenti per le vecchie e le nuove infrastrutture, dall'acqua a Internet».

Prodi annuncia un vero e proprio scatto di reni. Insiste in un paragone: ci vuole «lo stesso intervento forte, addirittura violento» che la Germania occidentale produsse a favore della Germania est, al tempo dell'unificazione.

La «Florida d'Europa»

Lancia anche qui la parola d'ordine del mezzogiorno come «Florida d'Europa», ma spiega che quel sogno si potrà materializzare solo con una vera e propria resurrezione civile. «Credete di poter avere turismo senza sicurezza? Di poter avere turismo se gli imprenditori vengono tagliati? Credete che i milioni di europei che cercano la nuova frontiera del sole verranno qui senza ospedali, o senza la sicurezza di poter uscire la sera?». Ora

ROMA. «Andiamo a vincere». Romano Prodi alza le dita nella «churchilliana». Lo sportello del bus si chiude e comincia il viaggio elettorale dell'Ulivo. In piazza dei Santi Apostoli, sotto il quartier generale del centrosinistra, di pullman ce ne sono due, gemelli: Fiat 370 grigio metallizzato, con il simbolone sull'a fiancata e sul retro e la scritta «Alleanza per il governo». Un bus per il Professore l'altro per Veltroni, dentro ci sono fax e telefono, dei veri e propri uffici semoventi.

È partita ieri mattina, in mezzo al serra-serra delle telecamere e dei fotografi, la staffetta del ticket dell'Ulivo: Prodi va a sud, in Campania e poi in Puglia. Il numero due in Umbria, poi in Toscana. «Gireremo l'Italia per raccontare i nostri programmi, i nostri obiettivi», fa Veltroni: «Portiamo un messaggio sereno, serio», promette Prodi.

Due improvvisano una conferenza stampa ai piedi della scaletta. Prodi ostenta tranquillità mentre fioccano le domande sull'alleanza-antagonista Dini: se dovesse vincere l'Ulivo, «Dini andrà dove gli batte il cuore»,

dice. E sull'eventuale concorrenza per la leadership? «Nell'alleanza la concorrenza ci deve essere. C'è sempre. Ma non ci sono controversie. Io, per rafforzare la coalizione, ho scelto di aiutare la parte cattolica e laica che per tutto quest'anno hanno lavorato a formare l'Ulivo. Quindi rafforziamo il pilastro del centro». Niente litigi, insomma, all'ombra della pianta di Romano: «Il fatto è che abbiamo un metodo trasparente, senza segreti. Il che a volte ci fa apparire come se fossimo litigiosi. Invece...».

È il Polo invece - fanno notare i leader dell'Ulivo - a mostrare divisioni interne e a concepire la campagna elettorale come una rissa. «Finora non hanno fatto che alzare la voce - commenta Prodi - Ci rimetteranno le corde vocali». «Noi non vogliamo accendere rivolte - fa eco Veltroni - tanto più se, come è successo a Milano, l'accensione della rivolta fiscale si traduce in una manifestazione di An e di Forza Italia. Commercianti e piccoli imprenditori non vogliono essere strumentalizzati». Poi a bordo, la campagna comincia.

«In corsa per vincere» Veltroni nell'Umbria del buongoverno

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER BONDÌ

TERNI Il primo vero bagno di folla arriva al tramonto. Sono certamente più di mille le persone stipate nel cinema Fiamma di Terni. Accoglienza molto calorosa, che si ripeterà a tarda sera nella bella sala dei Notari a Perugia, ultima tappa del primo giorno del viaggio in pullman di Walter Veltroni. Il giro elettorale il numero due dell'Ulivo lo ha cominciato proprio dall'Umbria, dove è stato eletto nelle ultime due legislature nel collegio di Assisi-Gubbio. Stavolta lascia per candidarsi in Lombardia e in Sicilia. Dove la partita è certamente «più dura» ma anche decisiva per l'esito del voto 21 aprile. E il non a caso l'Ulivo investe molto e molte delle sue forze migliori. Intanto però l'Umbria Rossa e democratica accoglie con generosità l'arrivo del suo deputato.

Lo stesso pullman

Il pullman sul quale salgono Veltroni e i suoi collaboratori insieme a una pattuglia di cronisti, è lo stesso con il quale un anno fa (era il 13 marzo) Romano Prodi cominciò il suo giro delle cento città d'Italia dal cinema Aurora di Tricase nel profondo Salento. Lo guida Elia Aureli, un bolognese di 34 anni che di professione fa proprio l'autista di pullman. Anche se è alla sua prima esperienza nel portare in giro leader politici. Si vede che ci tiene a fare bella figura e prima di partire ha chiesto consiglio ai suoi colleghi più esperti che hanno lavorato nell'ultimo anno con Prodi. È prudente ma tutt'altro che impacciato.

Veltroni appare disteso e colloquiale con i colleghi giornalisti, che tali rimangono anche se lui si è autosospeso dalla direzione de l'Unità. Le battute si sprecano. Ed essendo lunedì mattina il commento calcistico non può mancare. E a chi gli fa i complimenti per la vittoria della Juventus sulla Lazio, Veltroni sottolinea la propria soddisfazione con un «regolare», anche se non può proprio essere soddisfatto del campionato della sua Juve. Speriamo vada meglio con le elezioni. Il clima a bordo del pullman assomiglia vagamente a quello di una gita scolastica. Soprattutto quando Giuseppe Giulietti, anche lui deputato umbro (il cui seggio però è ora preteso da

Rifondazione comunista), racconta gustosi aneddoti sulla sua esperienza di giornalista alla sede Rai del Veneto.

Ma siccome proprio una gita non è, ecco che i telefonini portano a bordo le ultime novità politiche. Così, prima di arrivare a Orvieto per la prima tappa, già tocca occuparsi della paventata rottura nel Polo. Ccd e Cdu lasciano Berlusconi e Fini in polemica per le pretese di Pannella e Sgarbi? Veltroni è cauto. Vedremo, dice, se si tratta di spaccatura vera oppure di una polemica destinata ad alzare il prezzo in termini di seggi. «E tuttavia», spiega, «essa testimonia ciò che andiamo dicendo da tempo e cioè che di fronte non abbiamo una coalizione di centro destra, ma una destra radicale egemonizzata dal capo vero del Polo, cioè Gianfranco Fini».

«Polo in crisi di nervi»

In serata, quando da Roma la rottura a destra pare confermata, Veltroni parla di un Polo in preda a una «crisi di nervi», in cui prevalgono «confusione e disperazione». Dice proprio così: «disperazione». C'è altro è infatti la manifestazione di sabato a Napoli che ha spinto persino Giuliano Ferrara a dire che «hanno esagerato». Per Veltroni si è trattato «più di un comizio di Almirante che una manifestazione politica». E lo show di Berlusconi qualcosa «a metà tra l'oratoria mussoliniana e la recita di Ettore Petrolini».

Ma proprio per questo la differenza con ciò che invece rappresenta il centro sinistra è ancora più netta. Ed è questa una delle ragioni dell'ottimismo di Veltroni che segnala «un clima assai diverso rispetto a due anni fa e che ci fa dire che ci sono le condizioni per vincere». L'Ulivo può contare su un centro che si è rafforzato con la scelta di Dini e su una sinistra in grado di «attrarre consensi». Per Veltroni infatti la conquista del voto moderato non deve portare all'appannamento dell'identità della sinistra. «La ricchezza dell'Ulivo sta proprio nel valorizzare tutte le identità, quelle di centro, come quella di sinistra e anche ambientalista». Ma Dini insidia la leadership di Prodi? Veltroni lo nega: «Se l'Ulivo vince il premier è Prodi».

Il Professore telefona e racconta al suo «vice» dei suoi primi appuntamenti elettorali in Campania. Nel frattempo Veltroni è stato accolto in piazza della repubblica ad Orvieto da un sindaco Stefano Cimicchi, improvvisando un comizio volante dagli altoparlanti montati su un'auto, un'immagine da campagna elettorale d'altri tempi. Ma anche questa è la novità rispetto alle elezioni di due anni fa: meno televisione e più rapporto diretto con la gente. «È il pullman ha proprio questo valore simbolico e comunicativo. È una campagna elettorale così è massacrante ma molto bella», dice ricordando che così fecero anche Clinton e Gore negli Usa. C'è appena il tempo per cominciare un pranzo con più di duecento sostenitori al ristorante S.Francesco. E poi per una rapida ma non per questo meno straordinaria visita agli affreschi restaurati del Beato Angelico e Luca Signorelli nella cappella del Duomo. Poi di corsa a Terni. Il primo incontro è con i rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali della città. Il fisco, certo, ma non solo: si chiedono riforme e stabilità politica perché si possa riprendere a investire e a creare occupazione. E Veltroni mette appunto l'accento sulla novità rappresentata dal centro sinistra come unica forza in grado di garantire «stabilità ed autorevolezza di governo» il solo annuncio che il nuovo governo potrà contare su persone come Prodi, Ciampi e Dini avrebbe un affetto molto positivo sui mercati e per il recupero di credibilità internazionale dell'Italia. «Certo non sarebbe la stessa cosa con Pannella e Tatarella».



La partenza da Roma di Walter Veltroni e Romano Prodi con i due pullman per il giro elettorale

Rodrigo Pais

«Il Sud prima questione. Prodi dica: lo affronterò o mi dimetterò»

Don Riboldi: vi chiedo un giuramento...

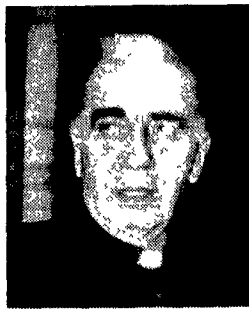
ALCESTE SANTINI

ROMA Oggi Romano Prodi sarà a Salerno per riprendere il suo contatto con il Sud. Abbiamo voluto, perciò, chiedere al vescovo Antonio Riboldi, che per la sua lunga presenza nella realtà meridionale sa interpretarne le aspirazioni e le ansie, che cosa direbbe al prof. Prodi che si candida a guidare il governo dell'Italia?

«Gli ricorderei, prima di tutto, che una forte concentrazione di quell'11 per cento della popolazione italiana che vive il dramma della «covertà» si trova nel Mezzogiorno, secondo l'inchiesta Istat. Se, invece, guardiamo gli spot televisivi sembra che si giochi in modo scandaloso all'Italia beata del ricco Epulone che non sa che c'è un povero Lazzaro che non vuole far vedere. Uno che guarda gli spot è indotto a ritenere che in Italia si sta bene e questo porta tanti che stanno male, come gli extracomunitari, a venire a cercare quel bene che non abbiamo. È la filosofia di un consumismo che si dà una maschera per presentarsi un'immagine dell'Italia che si rivela subito bugiarda perché, se essa fosse vera, non si capirebbe perché ancora è irrisolta l'annosa questione meridionale. Infatti,

quel lavoro tanto promesso, che è un diritto secondo la Costituzione oltre che per la dottrina cristiana, nel Mezzogiorno deve ancora diventare realtà. È mancata, finora, una vera e propria politica per affrontare seriamente e in modo risolutivo il problema del Sud. Noi vescovi abbiamo parlato di forbice che si allarga sempre di più mostrando il divario tra ricchi e poveri, tra due Italie. Questo, a mio parere, è il frutto di quel mercato libero e senza regole, verso il quale il Santo Padre ha espresso le sue giuste riserve. Dov'è l'etica di questa economia che lascia in miseria centinaia di migliaia di famiglie i cui membri o sono disoccupati o sono cassintegrati? Ciò che mi indigna come uomo e come vescovo è che si possa pensare tranquillamente che un uomo sano condannato a nascere, a vivere privato del lavoro. Questo è contro Dio che ha dato all'uomo la terra per trasformarla con il suo lavoro».

A suo parere, quali sono le novità che presenta, oggi, il Mezzogiorno per sentire un'altra falsa tesi per cui molti non avrebbero convenienza ad investire in una realtà dominata da mafia e camorra?



Treu, in tempi non sospetti, hanno parlato di un'alleanza tra tutte le forze per avviare a soluzione il problema lavoro nel Sud e qualche cosa è stato anche fatto così come i sindacati hanno parlato di incoraggiare la cooperazione delle piccole imprese ed anche questo è un fatto serio. Al prof. Prodi, come ad altri, vorrei dire che la giustizia sociale comincia da Napoli per indicare che davvero un cammino nuovo per il Sud, finalmente, ha inizio».

Per esempio, come le sono apparsi i discorsi tenuti dai massimi esponenti del Polo, Berlusconi e Fini, a Napoli?

Mi avevano chiesto di inviare un fax e ho subito rilevato che bisogna voltare pagina perché il Sud non è più disposto a farsi imbrogliare. Il Papa, nelle sue visite a Napoli, ha sempre sottolineato con forza che, ormai, bisogna creare ragioni di speranza. Nessuno, quindi, può venire a dirci le solite cose perché siamo abbastanza intelligenti per stabilire se è vero o no. E propono riferendomi ai discorsi riferiti dai giornali, mi chiedo come si può dare speranza al Sud con un capitalismo senza regole. Non può essere vera la frase «sarà giustizia per tutti, vi faremo tutti uguali nel lavoro» mantenendo un

capitalismo, un libero mercato senza regole per cui ciascuno partecipa alla gara con i mezzi che ha. Chi ha una bicicletta che cosa può fare? Allora fare un'alleanza per il Sud deve significare, per essere credibili, garantire a tutti pari opportunità. Il Papa ha così sintetizzato questo problema: «Il lavoro realizza l'uomo». Senza lavoro l'uomo è perduto e sono messe a repentaglio le famiglie, i giovani, il nostro futuro».

In rapporto a questi problemi che lei ha sollevato, che cosa chiederebbe a chi si candida alla guida del governo della nazione?

Un candidato serio dovrebbe dire agli elettori questo è il mio programma, ma se mi trovassi nelle condizioni di non poterlo attuare, mi dimetterò. Questo la gente chiede ed esige per evitare altre amare esperienze e perché è stanca di vuote promesse».

E che dire del discorso del Papa sui mass-media?

Il Santo Padre ha ricordato, ancora una volta, che è irresponsabile far sognare quello che non c'è alludendo a certe trasmissioni effimere e devianti. È tempo che il mass-media come la politica tornino a volare alto per recuperare quei valori che hanno perduto.